

Agroecosistemi di interesse faunistico (83.11, 82.3, 82.3A)

Fungono da aree di foraggiamento, sosta, riposo e talora nidificazione per la fauna. Per tale motivo in generale esse oltre a connotare, per alcune di loro, fortemente il paesaggio in modo armonico con la natura rivestono comunque un notevole significato per la conservazione della fauna e dell'avifauna in modo particolare.

B.3.8 Definizione delle relazioni del Piano di gestione con la Rete Ecologica Regionale ed individuazione delle reti e dei corridoi ecologici presenti e potenziali sia all'interno del piano sia all'interno di ciascun sito.

Gli obiettivi di un adeguato mantenimento, incremento e tutela, del livello di biodiversità possono essere perseguiti attraverso una connessione ecologica, di tutti questi elementi.

Una volta definiti e descritti gli obiettivi e le finalità come sistema di relazioni ecologiche dei diversi fattori ed elementi naturali-ambientali (biotici ed abiotici), connesso alle esigenze primarie del mantenimento degli equilibri ecologici utili alla biodiversità nonché all'accrescimento e valorizzazione delle caratteristiche qualitative del territorio, anche nei termini dello sviluppo locale ecosostenibile, si è identificata la matrice dell'iter metodologico della pianificazione dello schema della rete di connessione ecologica.

Il momento iniziale è stato improntato alla definizione dell'analisi conoscitiva degli elementi presi in considerazione al fine di definire e valutare simultaneamente il quadro delle risorse ambientali presenti nel territorio la cui presenza rappresenta di per sé un valore (semplice) per trasformarsi, attraverso l'individuazione del sistema reticolare di connessione ecologica, in valore aggiunto pienamente rispondente alle finalità proposte.

Gli elementi analitici di supporto (risorse), in adesione alla metodologia proposta, sono stati individuati simultaneamente in un elaborato grafico rappresentativo dell'armatura territoriale ambientale che vuole significare il quadro di accumulazione complessivo delle risorse di cui è dotato il territorio (incroci tematici) al fine di costruire la proposta progettuale della rete di connessione e valorizzazione eco- ambientale sperando di concretizzare l'obiettivo dello sviluppo sostenibile.

Questa fase ha consentito la raccolta e la individuazione cartografica degli elementi componenti analitici funzionali alla definizione della rete di connessione ecologica locale e la loro differenziazione tra gli elementi di valorizzazione paesaggistico- ambientale (risorse) ed i fattori di detrazione, degrado e dissonanza ambientale (frammentazione) causati dalle progressive espansioni urbane lineari, dagli interventi antropici e dal sempre maggiore consumo di suolo biopermeabile.

Attraverso gli opportuni incroci tematici e la loro valutazione critica e ragionata è stato possibile costruire i tematismi delle aree di qualità e di quelle soggette a stress ambientale a causa della presenza degli elementi tipici della frammentazione indispensabili alla definizione delle linee di intervento operativo relative alla predisposizione degli elementi connettivi idonei alla valorizzazione ambientale e al contenimento dei fattori di squilibrio e degrado degli elementi naturali e paesaggistici.

Si è definita una prima ipotesi strutturale della rete ecologica locale i cui elementi nodali fondamentali sono costituiti dagli ambienti naturali, caratterizzati da un alto grado di naturalità e associata biopermeabilità, corrispondenti all'insieme delle aree naturali protette (parchi, riserve naturali, pSIC, ZPS) come gangli della continuità ambientale.

L'applicazione concreta del concetto di biopermeabilità allo schema direttore della rete ecologica permette di conoscere, sulla base di un approccio immediato, quelle aree che possono assolvere meglio di ogni altra (aree libere da urbanizzazioni, antropizzazioni intensive, infrastrutturazioni e forme di produzione agricola intensive) alle funzioni di collegamento ecologico per le componenti faunistiche e per la tutela della biodiversità. Il modello concettuale preso come riferimento è quello elaborato nel corso della ricerca Planeco condotta dal Prof Bernardino Romano del Dipartimento di Urbanistica dell'Università dell'Aquila.

Prendendo come base di riferimento la base cartografica delle unità Corine Biotopes, il modello permette di definire la carta della biopermeabilità articolata per settori territoriali ove si conservano in maniera più integra le caratteristiche ecosistemiche ambientali.

Attraverso le varie categorie si è costruita una matrice sintetica delle singole aree articolata in biopermeabilità alta, media e bassa poiché il suddetto richiamato modello specifica che l'esclusione di alcune aree (ad es. Oliveto e colture arboree di pregio, etc.) è "estremizzata, per consentire al metodo di evidenziare in forma più marcata gli ambiti con naturalità residua".

Quadro sinottico delle caratteristiche di biopermeabilità delle diverse aree territoriali

AMBIENTI A BIOPERMEABILITÀ ALTA

Ambiti	Classificazione delle aree
1 Aree lacuali, zone umide e superfici di pertinenza	Laghi naturali e artificiali, bacini artificiali di accumulo, rete idrografica fluviale e torrentizia
2 Aree boscate e di interessa forestale	Superfici boscate di diversa composizione floristica e strutturale, ancorchè di origine artificiale e antropica con consolidamento e utilizzazione nell'accessibilità e fruibilità
3 Ambiti di affioramento dei litotipi privi o quasi di coperture vegetali	Ambiti con vegetazione rada o pressoché privi di coperture vegetazionale, aree incolte, aree calanchive, geotopi e aree minerarie dismesse
4 Pascoli	Prati e pascoli sopra il limite della vegetazione arborea
5 Aree sommitali	Crinali, linee di spartiacque

Ambito territoriale "Promontori del Palermitano e Isola delle Femmine"

AMBIENTI A BIOPERMEABILITÀ MEDIA		
6	Colture seminative	Aree a seminativi estensivi in ambiti con buona circolazione biologica
7	Colture consociate particellari e incolti, mosaici colturali complessi	Colture legnose agrarie e arboree. Sistemi colturali particellari complessi anche con coltivi in ambiti a buona articolazione biologica
AMBIENTI A BIOPERMEABILITÀ NULLA		
8	Ambiti urbanizzati e infrastrutturali a distribuzione areale	Tessuti urbanizzati. Superfici di pertinenza urbana e impianti di servizio allo spazio urbano. Aree industriali e artigianali
9	Ambiti infrastrutturali a distribuzione lineare	Resti stradali e reti ferroviarie

Questo modello è stato rappresentato cartograficamente ed ha un significato importante alla scala territoriale di area vasta in quanto esprime con sufficiente chiarezza le caratteristiche di naturalità del territorio che lette contemporaneamente con quelle di continuità ambientali confermano le aggregazioni territoriali ove meglio sono riscontrabili e leggibili tali caratteri.

Nella scelta delle aree aventi una valenza come corridoi ecologici sono stati presi in considerazione eventuali aste fluviali con vegetazione riparia meglio strutturata, aree collinari o montane con presenza di vegetazione seminaturale e aree agricole o ricreative aventi valore ai fini dell'interconnessione fra aree con maggiore grado di naturalità.

Queste ultime, e in particolar modo i vigneti, sono ovviamente quelle che hanno una minore valenza ai fini dell'interconnessione fra i siti di interesse comunitario e pertanto si fa ricorso ad essi solamente per brevi tratti. In altri casi si è reso necessario, come nel caso di Custonaci (collegamento fra la ZPS ITA010029 e il SIC ITA010010), l'attraversamento di aree urbane di modeste dimensioni. Anche in questo caso si è valutato che, date le dimensioni dell'area urbana (trattasi di due gruppi di case costruite ai margini di una statale), essa non viene a costituire una barriera per specie della fauna a maggiore mobilità quali insetti e uccelli, mentre può sicuramente costituire una barriera per altri tipi di vertebrati.

Nell'area le aree urbanizzate, o comunque antropizzate, interessano in maniera ampia e diffusa l'ambito territoriale in questione. Le superfici non urbanizzate presentano una matrice ambientale a biopermeabilità media, mentre aree ad elevata bio-permeabilità ricadono quasi esclusivamente all'interno dei SIC che presentano pertanto un isolamento reciproco abbastanza marcato. Tale isolamento appare, invece, meno marcato nei confronti dei SIC di altri ambiti territoriali. In particolare tra i SIC "Rupi di Catalfano e Capo Zafferano" e "M. Grifone" l'urbanizzazione è meno marcata e prevalgono aree a bio-permeabilità medio-alta.

Anche la presenza di corridoi lineari tra i SIC dell'ambito appare, per i motivi suddetti, molto problematica.

Ai fini di ridurre gli effetti dell'isolamento dei SIC dell'ambito territoriale in oggetto sarebbe dunque opportuno favorire uno scambio ecologico con i SIC degli ambiti più prossimi. A tal fine sarebbe auspicabile sia la tutela (e ove possibile il potenziamento) delle poche aree di alta e

media naturalità, ancorchè isolate, presenti all'esterno dei SIC, nonchè un progressivo sviluppo e connessione funzionale tra le stesse.